

CONSIGLI OPERATIVI PER DIRIGENTI, DOCENTI E RAPPRESENTANTI DEI GENITORI

1. Secondo il comma 16, dell'art.1, L. 107/2015, *"Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119"*.

La disposizione della riforma sulla **"Buona Scuola"** non contempla, dunque, così come formulata, anche nei riferimenti normativi ivi contenuti, l'introduzione nell'insegnamento scolastico dell'educazione alla sessualità e/o all'affettività, bensì promuove l'attuazione dei principi di pari opportunità, l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni. Si tratta di tematiche differenti e la predetta precisazione si rende necessaria, in quanto occorre fare molta attenzione all'eventuale proposizione di progetti o programmi, aventi ad oggetto l'educazione sessuale e/o l'educazione all'affettività, dal momento che in essi si potrebbe celare il tentativo di introdurre l'ideologia del gender, una teoria ancora tutta da dimostrare che non ha alcun serio fondamento scientifico e che perciò è preferibile definire *ideologia*, secondo cui - riassunta semplicemente e brevemente - non si nasce maschio e femmina, ma ognuno può decidere chi essere, indipendentemente dal sesso e dal dato biologico. *Pari opportunità, parità tra i sessi, parità di genere, prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni* non significano, dunque, educazione sessuale e all'affettività. È invece possibile che associazioni LGBT, o soggetti ad esse favorevoli intervengano nelle scuole con progetti di educazione affettivo-sessuale, che per essere approvati vengono presentati come iniziative volte alla promozione della "parità tra i sessi, prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni". È questa la via attraverso la quale **è possibile introdurre di soppiatto l'ideologia gender**.

2. Oltre che al rischio segnalato al punto 1 è necessario anche prestare massima attenzione all'eventuale proposizione di **progetti e interventi contro il bullismo, il bullismo omofobico e contro ogni forma di discriminazione**: anche in questi casi, mediante tali progetti e programmi, potrebbe essere introdotta l'ideologia del gender. Come già spiegato in precedenza, quest'ultima non c'entra nulla con la lotta alle discriminazioni, che si fonda, invece, sui principi universali di libertà, democrazia, rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali.



COMITATO DIFENDIAMO I NOSTRI FIGLI

3. È, dunque, importante tenere pronta, **per ogni evenienza, una proposta alternativa rispettosa dei valori di tutti** (laici, cattolici, musulmani, ecc.), favorendo la partecipazione nelle scuole di esperti che inquadrino nel corretto ambito le tematiche di cui al comma 16, riconducendole ad iniziative e programmi di educazione alla cittadinanza democratica, con il compito principale di promuovere una società libera, tollerante e giusta, in difesa dei valori e dei principi di libertà, di pluralismo, dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto, che sono i fondamenti della democrazia e che abilitano l'individuo a comportarsi per tutta la vita come cittadino attivo, responsabile e rispettoso dei diritti altrui, così da restare perfettamente in linea con la circolare MIUR n. 1972 del 15/09/2015, che riguardo all'art. 1, comma 16 della L107 chiarisce:

"La finalità del suddetto articolo non è, dunque, quella di promuovere pensieri o azioni ispirati ad ideologie di qualsivoglia natura, bensì quella di trasmettere la conoscenza e la consapevolezza riguardo i diritti e i doveri della persona costituzionalmente garantiti, anche per raggiungere e maturare le competenze chiave di Cittadinanza, nazionale, europea e internazionale, entro le quali rientrano la promozione dell'autodeterminazione consapevole e del rispetto della persona, così come stabilito pure dalla Strategia di Lisbona 2000. Nell'ambito delle competenze che gli alunni devono acquisire, fondamentale aspetto riveste l'educazione alla lotta ad ogni tipo di Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione discriminazione, e la promozione ad ogni livello del rispetto della persona e delle differenze senza alcuna discriminazione. Si ribadisce, quindi, che tra i diritti e i doveri e tra le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo né "ideologie gender" né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo".

4. Controllare, sempre e comunque, i promotori dei progetti e chi somministra eventuali lezioni. Infatti, alcune associazioni, per lo più LGBT, accreditate quali enti di formazione presso il MIUR per la proposizione e l'attuazione di tali iniziative, sono oggi "sotto attacco", per esempio il circolo "Mario Mieli" di Roma o il "Cassero" di Bologna, noti alla cronaca in quanto l'uno è intitolato appunto a Mario Mieli - che nei suoi scritti ha parlato apertamente e positivamente di pedofilia, necrofilia e coprofagia; l'altro per l'organizzazione di eventi blasfemi.

5. Mantenere **vivo e costante il rapporto scuola-famiglia**, in un'ottica di dialogo e collaborazione, nel pieno rispetto dell'art. 30 della Costituzione. Potrebbe essere opportuno intensificare gli incontri scuola-famiglia già bimestralmente previsti dalla Normativa per l'informazione sull'andamento didattico-disciplinare degli alunni, rendendoli, magari mediante il coinvolgimento dei genitori rappresentanti di classe, mensili e dedicati alla illustrazione della concreta realizzazione del POF e di eventuali aspetti critici riscontrati.

In particolare, è essenziale che i genitori vengano informati nell'eventualità di approvazione di iniziative e progetti "ambigui", in modo che gli stessi genitori, anche associandosi, per una maggiore forza di contrasto, possano chiedere alla scuola cambi di direzione.



COMITATO DIFENDIAMO I NOSTRI FIGLI

6. Se non è possibile evitare che il progetto "ambiguo" venga inserito nel POF, fare in modo che gli venga attribuita una posizione di **attività extracurricolare**, subordinata a opportuna informazione e consenso preventivo dei genitori, riconoscendo loro il diritto di chiedere l'esonero per il proprio figlio.

7. Controllare, visionare e informarsi attentamente sui **libri di testo** e sul materiale didattico proposto nelle classi di ogni ordine e grado. Sono ormai abbastanza noti i libri che propugnano, senza alcun fondamento scientifico, l'ideologia del gender. Anche in questo caso, coinvolgere i genitori per contrastare, con più efficacia, l'adozione dei libri e del materiale "gender".

8. Poiché la L107 enfatizza tutta la più recente normativa relativa all'Autonomia scolastica, fino a fare riferimento al il POF *Territoriale*, coinvolgere realmente, con riunioni adeguate nella durata e nella funzione, gli **altri Soggetti presenti nel Territorio e la Componente Genitori** nella elaborazione ed eventuale revisione annuale del PTOF e in tutte le altre funzioni previste dalla Normativa, compreso il parere sulla scelta dei libri di testo.